

L'applicazione del Piano antincendio

Dalla creazione di piazzole per il rifornimento d'acqua di elicotteri alla manutenzione dei sentieri: un insieme di interventi concreti per la lotta contro gli incendi boschivi capaci anche di favorire la biodiversità.

Il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi del Parco Nazionale val Grande tra le azioni di prevenzione diretta ha previsto la realizzazione di tre punti cardine:

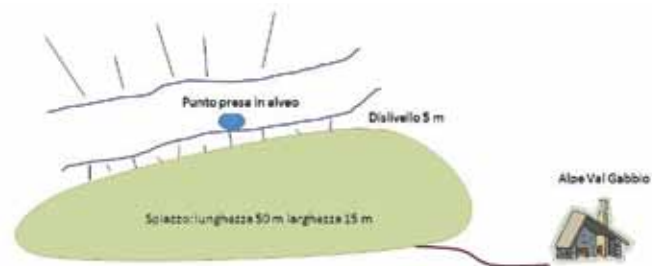
- **creazione di piccoli bacini d'acqua e di aree di atterraggio per il rifornimento degli elicotteri.** La quasi totale assenza di viabilità stradale e l'impervia morfologia costringono, nella lotta attiva per l'estinzione degli incendi, a prevedere un utilizzo capillare ed intenso di elicotteri. Per un loro efficace uso, il Piano Antincendio ha predisposto aree in cui questi mezzi possano velocemente rifornirsi d'acqua su distanze minime dal fronte di fiamma, nell'ordine di pochi chilometri e con un tempo di trasferimento di pochi minuti.

Dal momento che all'interno del Parco non sono presenti dei bacini naturali in cui potere eseguire questo tipo di rifornimento sono state realizzate 16 piazzole da 500 - 600 metri quadrati in cui potere trasferire in poco tempo uomini con attrezzature in grado di allestire una vasca provvisoria da 2.000 - 2.500 litri d'acqua. La distribuzione di queste aree è in prossimità della zone classificate ad

elevato rischio di incendio. La loro localizzazione sul terreno è stata individuata in base alla morfologia ed alla vicinanza ad un corso d'acqua in grado di garantire, nella stagione più suscettibile per gli incendi, una sufficiente portata per riempire le vasche con l'ausilio di una pompa. In primo luogo si è dunque proceduto con una verifica puntuale su campo delle aree idonee alla realizzazione di piazzole per elicotteri e punti di presa d'acqua. In seguito alle verifiche sul campo sono stati definiti gli interventi con il coinvolgimento di funzionari del Parco e Corpo forestale: sono state progettate e condotte a termine sia opere utili all'antincendio in senso stretto, tra cui lo sfalcio della vegetazione per piazzole e il loro spietramento nonché la creazione di vasche in alveo per l'accumulo dell'acqua, che interventi a favore della biodiversità, quali la piantumazione di essenze vegetali autoctone o interventi funzionali alla riapertura pascoli.

- interventi preventivi di governo del bosco

All'interno del territorio del Parco, in attesa della redazione di un piano di assestamento forestale, il Piano Antincendio individua



alcune aree in cui la realizzazione di interventi di gestione del bosco può comportare una sensibile riduzione del rischio di percorrenza di incendi. I criteri di selezione adottati hanno portato a focalizzarsi sulle zone in cui sussiste un rischio elevato di percorrenza del fuoco e di impatto consistente, facilmente accessibili attraverso piste già esistenti e per agevolare il processo di autorizzazione dei tagli, nonché di proprietà pubblica (Comunale o Demaniale).

Gli interventi sono stati previsti essenzialmente per aumentare la resistenza e la stabilità degli ambienti boschivi. Si intende così agevolare l'evoluzione di boschi che hanno subito in passato una pesante gestione da parte dell'uomo verso forme più naturali. Nel contempo si prevede di operare per la riduzione del carico di combustibile del sottobosco, asportando il legname in eccesso.

Le aree di intervento individuate sono tre, attualmente occupate da boschi di origine antropica. La prima è situata al Pian Cavallone; qui è stato condotto un rimboschimento che può essere inquadrato come normale cura culturale nei confronti di un bosco di origine artificiale. E' inoltre in programma una riduzione del carico

di combustibile del sottobosco, anche in ragione della elevata frequenza di fruitori e del valore culturale locale. Le altre due aree dove è stato pianificato un futuro intervento sono invece castagneti produttivi di Colloro e Cicogna. Qui si propone l'adozione di una tecnica selvicolturale denominata del "ceduo a turno lungo", trattamento destinato alla produzione di legname da opera che prevede interventi sulle ceppaie tali da ridurre nel tempo il numero di polloni presenti sino ad un numero di due o tre. Rispetto alla conversione a fustaia, tale tecnica consente il mantenimento del governo a ceduo e quindi la conservazione del tipico ricaccio del castagno. La tecnica non dirada eccessivamente il suolo, impedisce la formazione di un sottobosco infiammabile e favorisce l'insediarsi di altre specie arboree e quindi l'aumento del grado di varietà nel giro di alcuni anni.

- interventi di riduzione del carico di combustibile (legname) e riqualificazione di sentieri.

Lo scopo di questa azione è la creazione di fasce libere da vegetazione all'interno delle aree boscate in maniera da ridurre l'intensità di eventuali incendi che dovessero originarsi lungo le vie di transito pedonali. Queste, infatti, sono da ritenersi aree preferenziali di innesco. Va sottolineato che si cerca di ridurre l'intensità iniziale del fuoco che si origina dai tratti percorsi dall'uomo più che di diminuire l'intensità di incendi che dovessero attraversare i sentieri stessi. Gli interventi sono stati completati dall'esecuzione di opere di riqualificazione e manutenzione straordinaria su cinque tratti di sentiero:

- Alpe In La Piana - Alpe Val Gabbio
- Alpe In La Piana - Guado sul Rio Fiorina
- Alpe Velina inferiore - Alpe Cascè

- Cappella di Terza - Alpe Straolgio
- Alpe Piaggia - Alpe Guara

Questi tratti interessano in tutto o in parte Habitat di interesse comunitario, in particolare castagneti, faggete acidofile e boschi di ontano bianco.

Si è quindi proceduto ad una generale sistemazione del tracciato esistente e all'esecuzione di alcune piccole e puntuali opere per la sistemazione di situazioni precarie, come la riqualificazione di alcuni tratti di selciato ancora presenti, il recupero di erosioni superficiali con la realizzazione di palizzate e la facilitazione dell'attraversamento di piccoli riali. Da notare che non c'è stata alterazione dei suoli forestali attraversati, se si eccettua la rimozione di singoli elementi arborei o arbustivi di eventuale intralcio. La realizzazione delle opere ha voluto porre particolare attenzione alla conservazione dei caratteri del paesaggio culturale alpino, tenendo in considerazione i seguenti parametri:

- mantenimento delle tracce originali;
- salvaguardia degli elementi costruttivi tradizionali (muri a secco, selciati, gradini, ecc.);
- rispetto del valore ecologico e della *wilderness* che caratterizzano l'area protetta;
- utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per il recupero di aree da consolidare;
- utilizzo di sistemi di protezione sobri ed efficaci lungo i tratti esposti, riducendo gli effetti di artificiosità ed intrusione;
- utilizzo di materiali che richiedono la minore manutenzione possibile, salvaguardando la sicurezza e la robustezza.

